



# **GEOPOLITICA. UNO SGUARDO SU AFGHANISTAN, PAKISTAN, BANGLADESH**

Prof. Diego Abenante  
10 settembre 2025





● ISAF regional command and PRT locations

ISAF - International Security Assistance Force

PRT - Provincial Reconstruction Teams







Asia meridionale: alcune chiavi interpretative

Instabilità politica

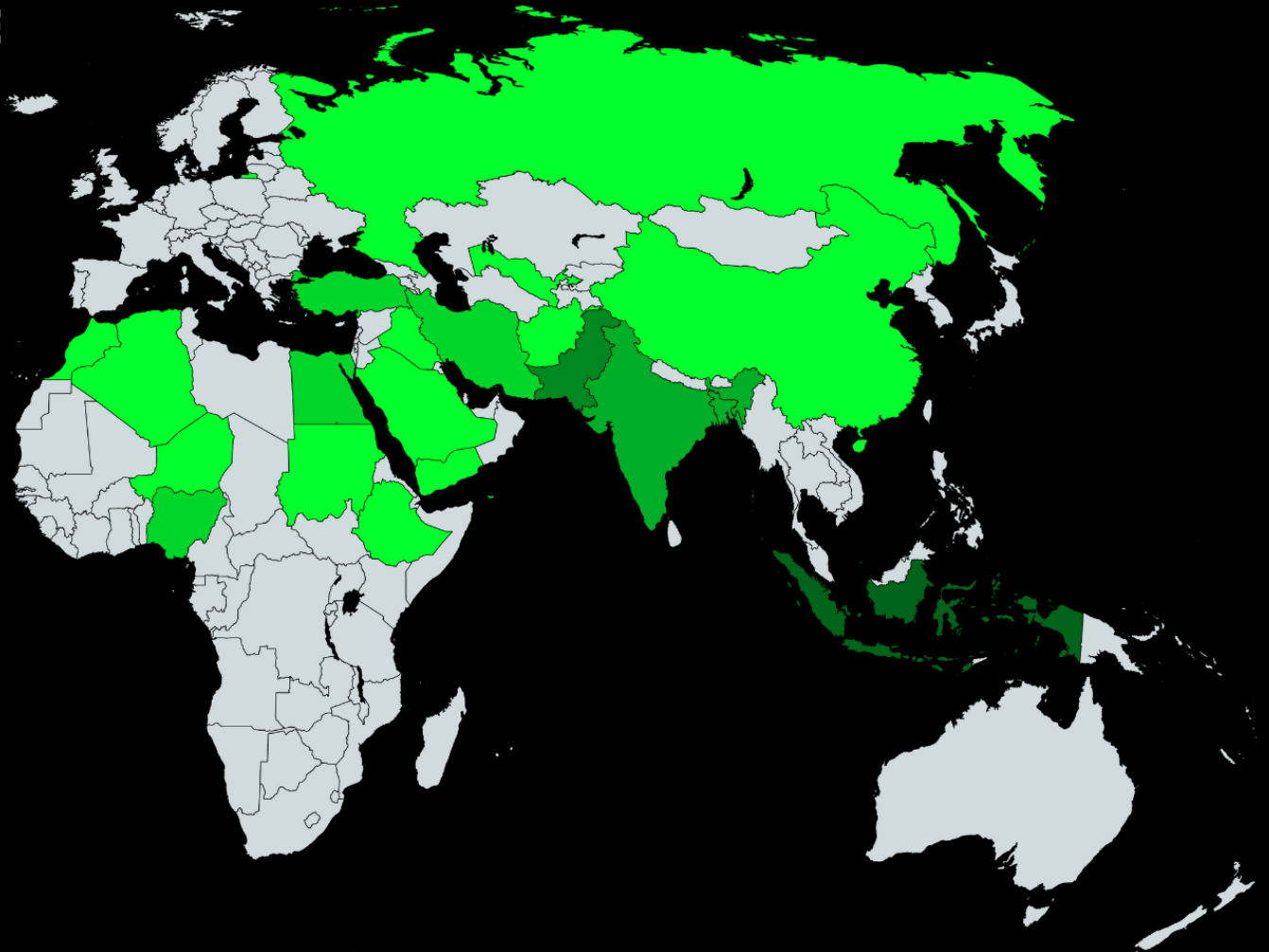
Debolezza dello Stato

Debolezza ideologica

Uso politico dell'Islam come fattore di legittimazione e unità nazionale

## 20 COUNTRIES WITH THE MOST MUSLIMS 2022

1. Indonesia- 229,000,000
2. Pakistan- 200,400,000
3. India- 195,000,000
4. Bangladesh- 153,700,000
5. Nigeria- 99,000,000
6. Egypt- 87,500,000
7. Iran- 82,500,000
8. Turkey- 79,850,000
9. Algeria- 41,240,913
10. Sudan- 39,585,777
11. Iraq- 38,465,864
12. Morocco- 37,930,989
13. Ethiopia- 35,600,000
14. Afghanistan- 34,836,014
15. Saudi Arabia- 31,878,000
16. China- 28,127,500
17. Yemen- 27,784,498
18. Uzbekistan- 26,550,000
19. Niger- 21,101,926
20. Russia- 20,000,000



source: WorldPopulationReview



Tendenza storica alle migrazioni (sia interne sia esterne)

Pakistan e Bangladesh: “Stati migranti” sin dalla loro creazione

Afghanistan come società «mobile»

Nomadismo, crocevia commerciale tra Asia centrale, Persia e Subcontinente indiano



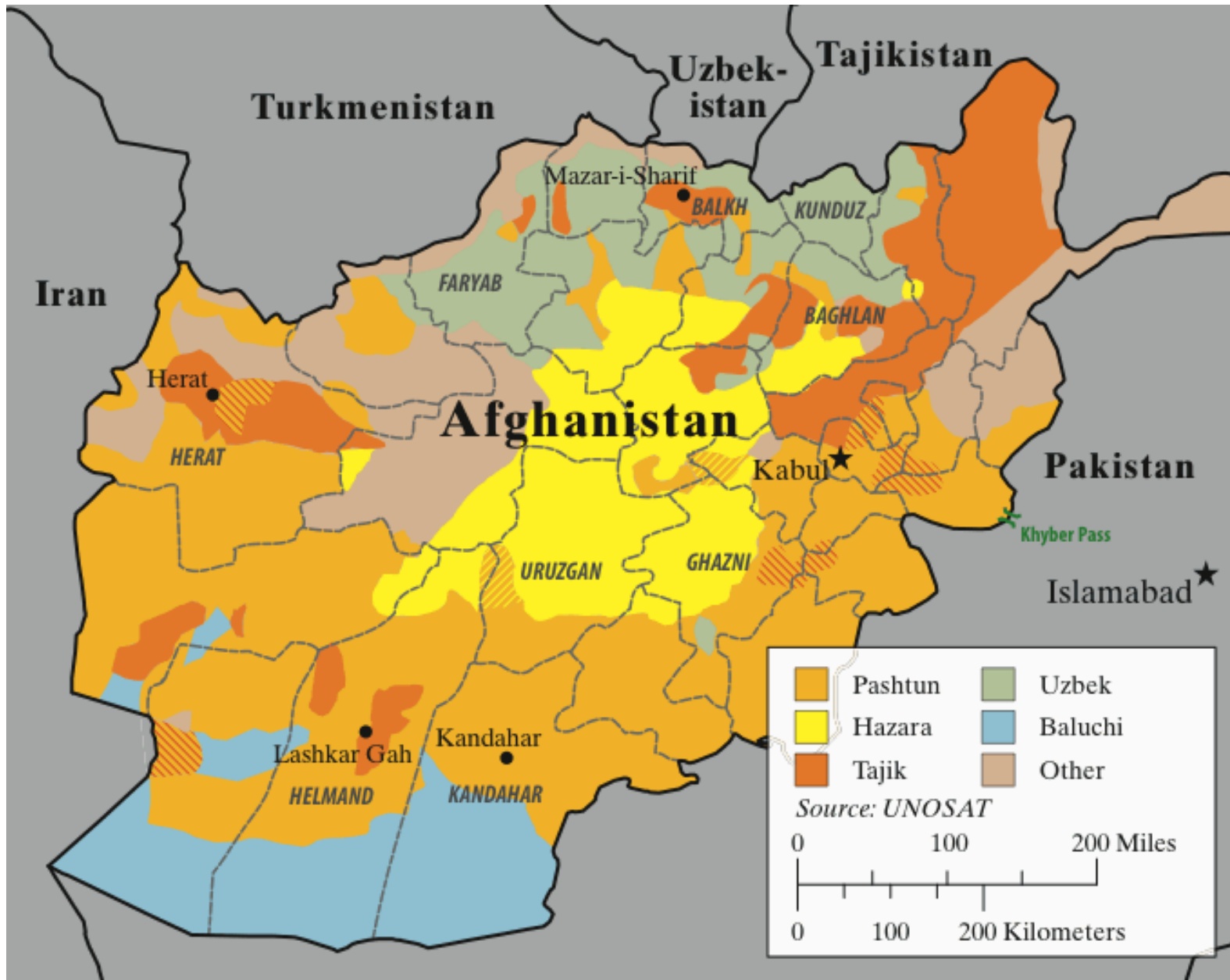
Identità complesse e fluide

Diversi livelli identitari (famiglia estesa, tribù, clan, etnia, Stato nazionale)

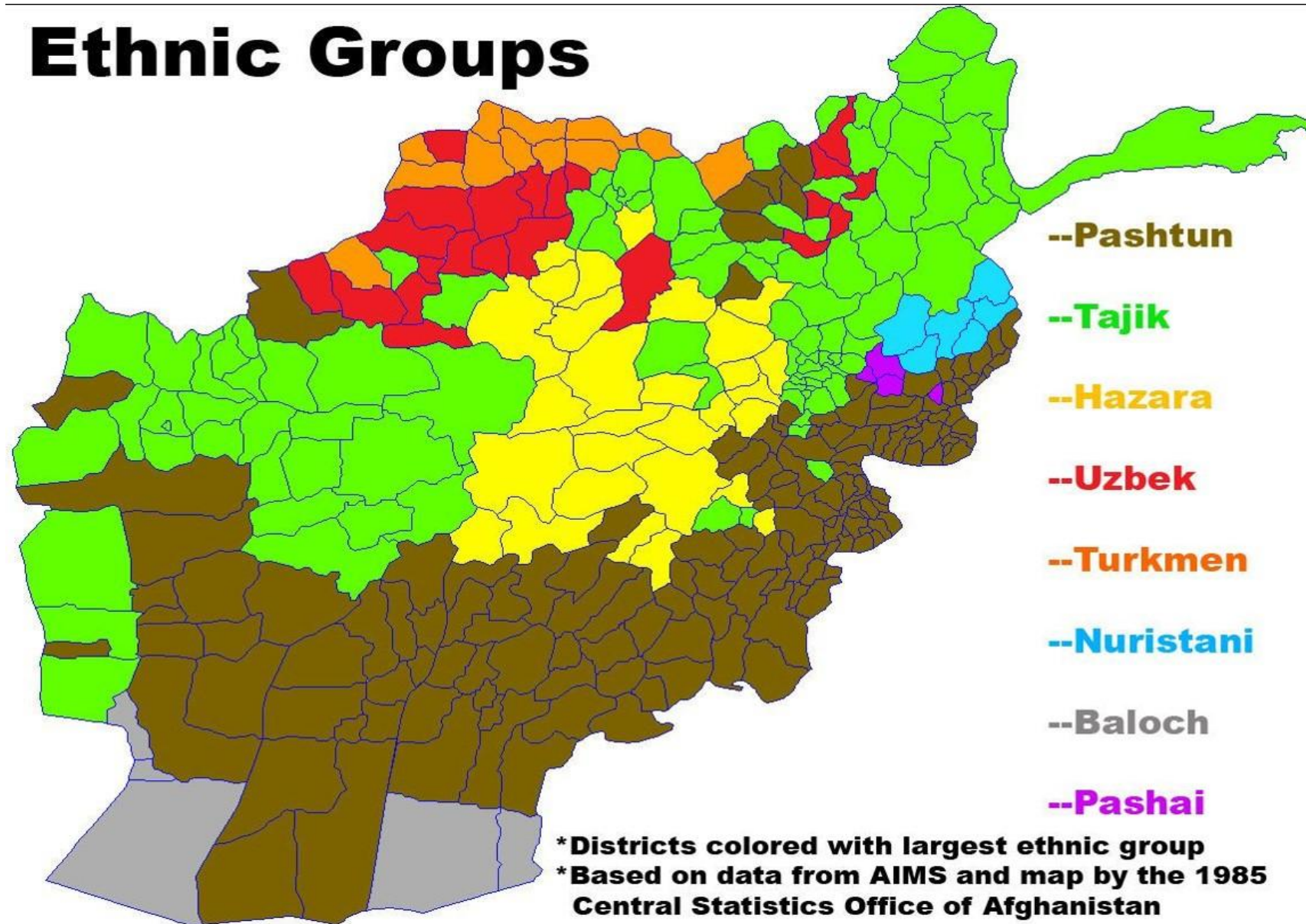
Tendenza dell'individuo a muoversi tra vari livelli identitari

La difficoltà dell'uso dell'etnia come chiave interpretativa





# Ethnic Groups



# AFGHANISTAN: EQUILIBRIO ETNICO ATTUALE (STIME)

Pashtun: 42%

Tagiki: 27%

Uzbeki: 9%

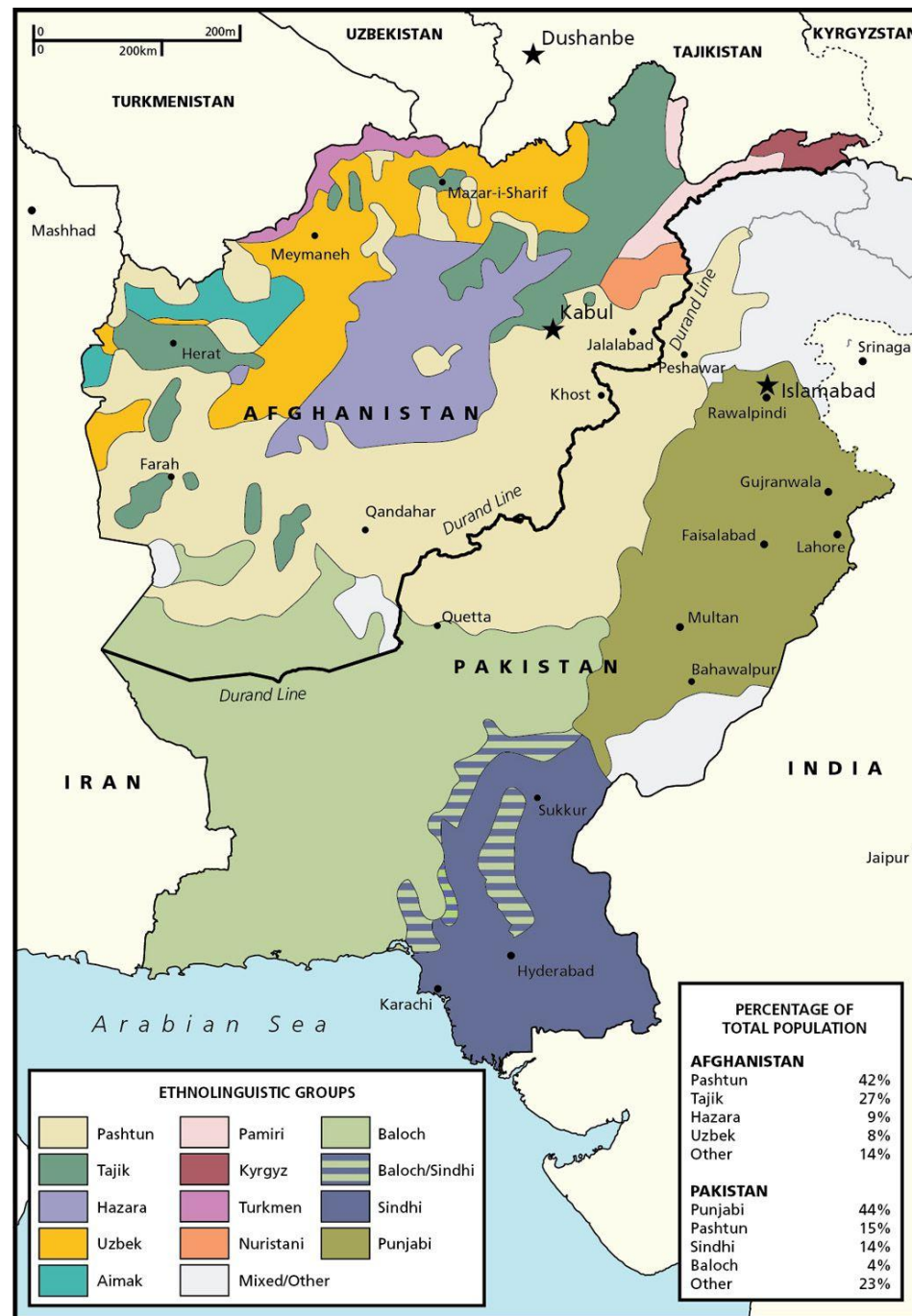
Hazara: 9%

Aymaq: 4%

Turkmeni: 3%

Baluci: 2%

Altri: 4%



## PAKISTAN: EQUILIBRIO ETNICO ATTUALE (STIME)

Punjabi: 44.7%

Pashtun: 15.4%

Sindhi: 14.1%

Muhajir: 7.60%

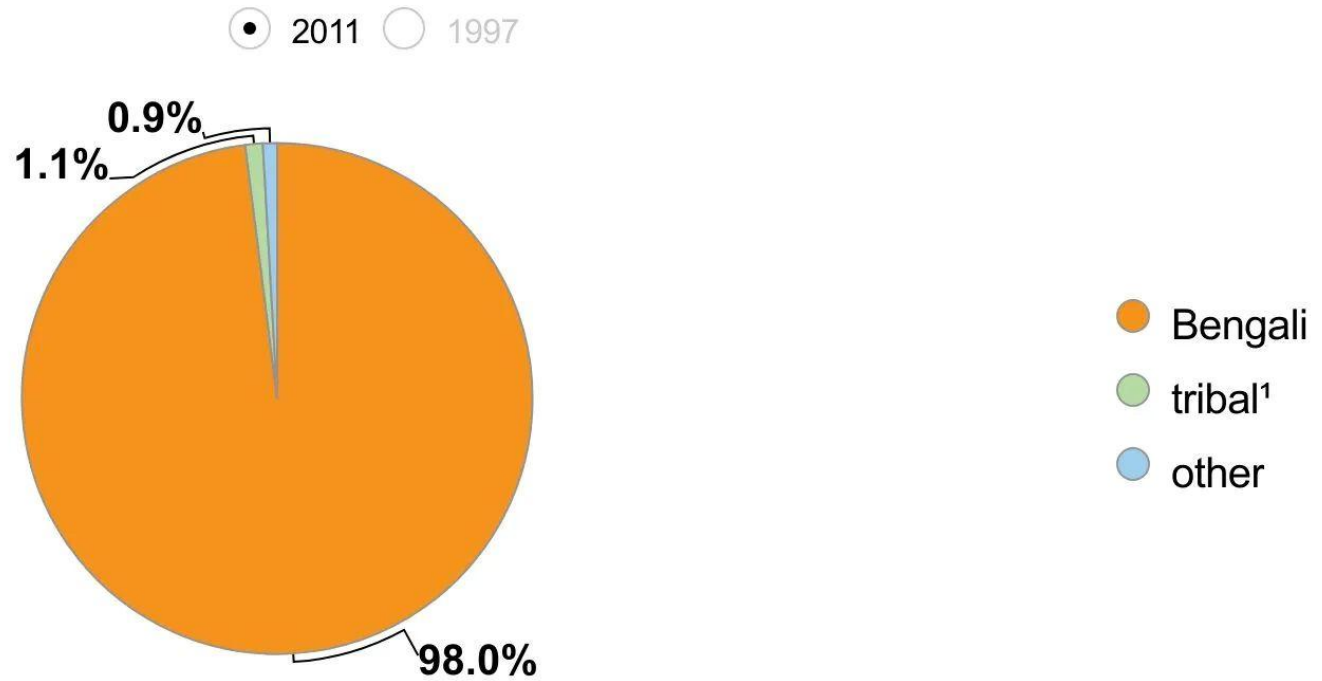
Baluch: 3.60%





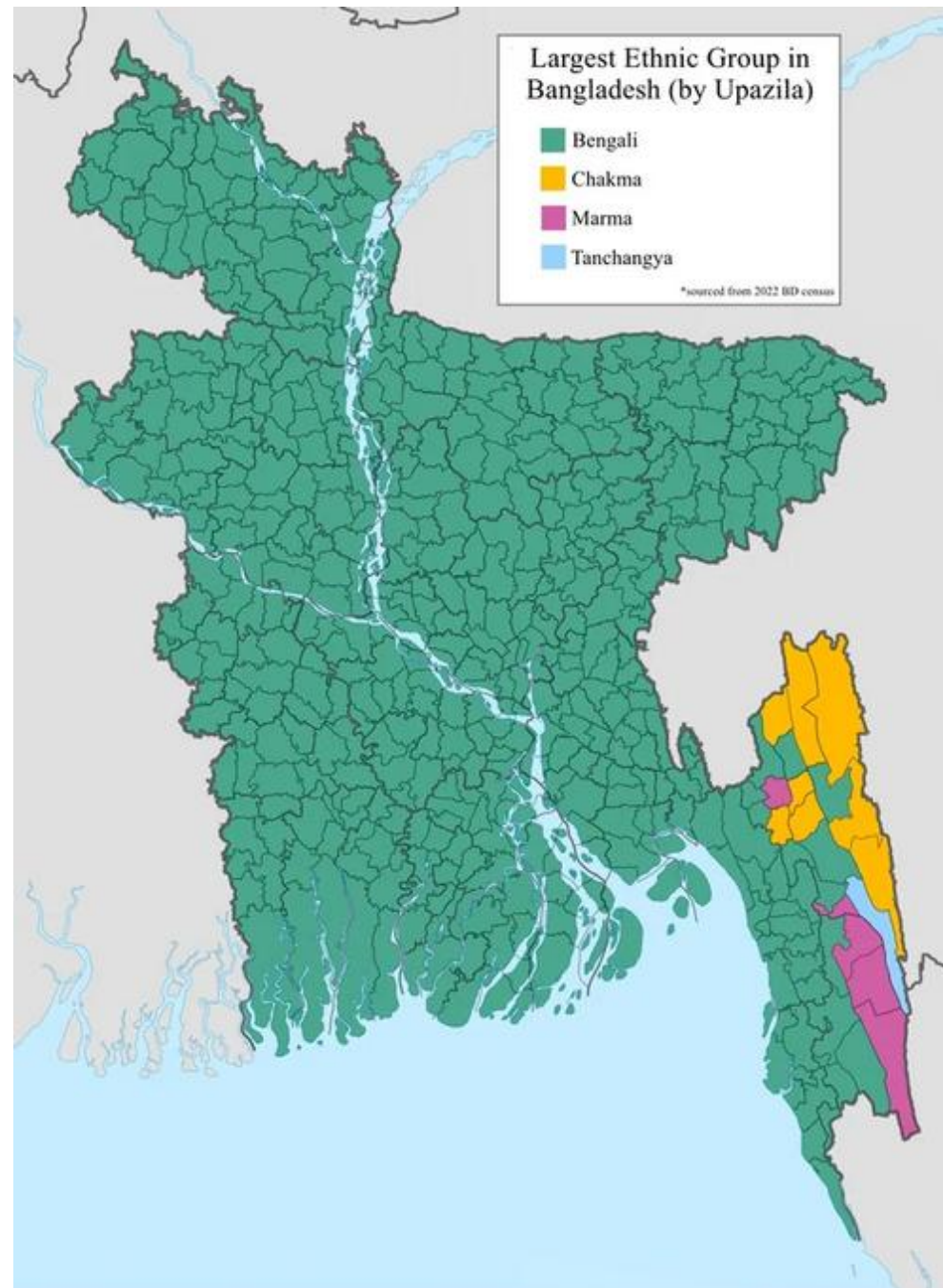


## Bangladesh ethnic composition



<sup>1</sup>Includes Chakma, Saontal, and Marma tribal groups.

© Encyclopædia Britannica, Inc.





# **GEOPOLITICA. UNO SGUARDO SU AFGHANISTAN, PAKISTAN, BANGLADESH**

Prof. Diego Abenante  
10 settembre 2025



Dagli anni '70-'80, i cambiamenti politici in Asia meridionale hanno portato Afghanistan e Pakistan a essere strettamente collegati

Il punto di svolta è la crisi politica a Kabul che porta al collasso dello Stato afgano e alla invasione sovietica



● ISAF regional command  
and PRT locations

ISAF - International Security  
Assistance Force

PRT - Provincial  
Reconstruction Teams



Le fasi storiche della crisi afghana:

Luglio 1973: un colpo di palazzo depone il re Zahir Shah; il principe Muhammad Daoud diventa leader

Aprile 1978: un colpo di stato del Partito Comunista (PDPA) (la “rivoluzione di Saur”) rovescia Daoud

Scoppia una guerra civile tra le due fazioni del PDPA

Dicembre 1979: le truppe sovietiche invadono il paese

1979-89: Resistenza dei mujaheddin all’invasione sovietica





Questi eventi hanno causato un processo di polarizzazione etnica e di frammentazione della società afghana

La guerra vide la mobilitazione di vari gruppi armati, ciascuno con una caratterizzazione etnica




La carta etnica è stata anche il principale strumento di intervento degli attori regionali:

Il Pakistan ha sostenuto i Pashtun

L'Iran gli Hazara

La Turchia gli Uzbeki

L'India i Tagiki



La politica di Islamabad verso Kabul deve essere analizzata non solo alla luce delle relazioni afgano-pakistane, ma anche nel contesto strategico dell'Asia meridionale

La ricerca pakistana di una “profondità strategica” per riequilibrare lo squilibrio militare con l'India



Gli eventi dopo il 1979 hanno dato al Pakistan la possibilità di giocare un ruolo dominante nella crisi

Con il colpo di stato comunista a Kabul nel 1978, il movimento islamista afghano era già in esilio a Peshawar

L'intervento sovietico offrì una possibilità imprevista di coesione interna alle forze di opposizione afgane



Varie fazioni mujaheddin (1979-89):

*Jamiat-i Islami* di Burhanuddin Rabbani e Ahmad Shah Massud (etnia prevalentemente tagika).

*Junbesh* di Abdur Rashid Dostum (etnia uzbeka).

*Hezb-i Islami* del pashtun Gulbuddin Hekmatyar.

*Hezb-e Wahdat*, partito hazara e sciita.



L'unificazione dei partiti afghani basati a Peshawar fu uno dei principali obiettivi dell'agenda politica USA nella regione

La politica statunitense mirava a rendere l'invasione il più costosa possibile attraverso il sostegno militare, politico ed economico ai mujaheddin afghani





Questo progetto portò alla creazione di un'alleanza USA-Arabia Saudita-Pakistan per controllare la situazione politica afghana

Il “braccio” americano nella regione era ovviamente il Pakistan:

Vicinanza geografica

Connessioni etniche



L'intervento USA fu attuato tramite l'Inter-Services Intelligence (ISI), l'agenzia militare pakistana

La scelta del Pakistan presentava ulteriori vantaggi:

Le reti delle madrasa pakistane si estendevano dall'Asia meridionale al Golfo e al Sud-Est asiatico

Il regime militare pakistano divenne così un alleato fondamentale per le strategie USA e saudite nella regione Af-Pak




A livello internazionale, l'interesse saudita risiedeva nella tradizionale politica di sostegno al revivalismo islamico e alla visione wahabita dell'Islam

C'era anche un interesse nel contrastare l'influenza sciita iraniana in Asia



Per sauditi e pakistani, l'interesse ideologico era rafforzato da quello economico

Il territorio afghano era cruciale per il controllo delle risorse energetiche dell'Asia Centrale, in particolare il gas del Turkmenistan



Un progetto vedeva coinvolto un consorzio multinazionale di compagnie americane, saudite e giapponesi – chiamato CentGas – per la costruzione di un gasdotto

Obiettivo: trasportare il gas naturale dal Turkmenistan, attraverso l'Afghanistan, fino al porto di Gwadar (Baluchistan)

In seguito, dal 2015, il progetto verrà sviluppato includendo l'India e prenderà il nome di TAPI (Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India pipeline)



Tuttavia, il fronte anti-sovietico afghano era tutt'altro che monolitico

All'inizio degli anni '80 esistevano circa un centinaio di partiti basati a Peshawar, di diversa natura tribale, etnica e politica

Queste fazioni furono organizzate tra il 1979 e i primi anni '80, in gran parte su iniziativa pakistana





Attraverso il controllo degli aiuti economici e militari, le autorità pakistane indussero i mujaheddin a fondersi in 7 partiti

I rifugiati afgani in Pakistan sarebbero diventati la base di sostegno di questi partiti di resistenza (come lo saranno per i Taleban un decennio dopo)



Un processo simile vide l'Iran impegnato a riunire le forze sciite

Dopo alcuni anni rimasero solo due partiti sciiti:

*Hezb-e Wahdat*, sostenuto dalla popolazione hazara dell'Afghanistan centrale

*Harakat-e Islami* di Ayatollah Asif Mohseni, sostenuto da sciiti urbanizzati più vicini alla rivoluzione khomeinista



Il Pakistan ebbe l'opportunità di privilegiare i movimenti più vicini ideologicamente ed etnicamente a Islamabad

La scelta cadde sul fronte islamista rappresentato dal *Hezb-e Islami* di Gulbuddin Hekmatyar



Il sostegno pakistano ai partiti islamisti diede un contributo decisivo alla radicalizzazione della scena politica

Portò anche alla marginalizzazione delle correnti più inclini alla mediazione (come le reti *sufi*)



Il compito dei partiti finanziati da Islamabad non era solo conquistare Kabul, ma anche promuovere un governo amico


Ciò era cruciale non solo per creare la profondità strategica di cui il Pakistan aveva bisogno, ma anche per proiettare i propri interessi economici verso le risorse naturali dell'Asia Centrale



Tuttavia, dopo il ritiro sovietico e la conquista di Kabul nel 1992, i mujaheddin non furono in grado di trovare unità

Kabul fu conquistata grazie al decisivo contributo della *Jamiat-i Islami* di Rabbani, vicina a Russia e India, e ostile al Pakistan

Questo sviluppo rappresentò un evidente fallimento per la politica estera pakistana



Gli accordi di Islamabad del 1993 tentarono una spartizione del potere tra Rabbani (Presidente) e Hekmatyar (Primo Ministro)

Tuttavia, l'accordo non fu mai attuato

L'incapacità di Hekmatyar di assicurare il controllo del territorio spinse il Pakistan a ritirare il proprio sostegno



Tra il 1992 e il 1993 Islamabad perse la possibilità di controllare il governo di Kabul, ma anche la sua principale ragion d'essere nel “gioco regionale” (ossia agire come rappresentante della politica USA nella regione)

Secondo un'interpretazione diffusa, ciò dimostrò anche la mancanza di visione strategica da parte degli Stati Uniti





Secondo questa interpretazione, gli USA commisero due errori di valutazione:

Il sostegno a una rete islamista internazionale, senza calcolarne tutte le implicazioni. Questa rete aveva un carattere internazionale già dall'inizio degli anni '80, con l'arrivo di militanti arabi, tra cui Osama bin Laden

L'abbandono del Pakistan come alleato strategico nell'area e l'avvicinamento all'India

Nel complesso, si trattava della mancanza di una chiara strategia da parte dell'amministrazione Clinton dopo la caduta dell'Unione Sovietica



La reazione dei leader militari e civili pakistani al rischio di un nuovo isolamento strategico fu quella di adottare una politica più aggressiva verso l'Afghanistan

Questa politica portò al progetto del movimento dei Taliban

Nascita del movimento talebano intorno al 1994

Conquista di Kabul nel 1996

Intervento statunitense nel 2001 e temporanea sconfitta dei Taliban

Nuova ascesa del fronte talebano nel corso degli anni 2000



# **GEOPOLITICA. UNO SGUARDO SU AFGHANISTAN, PAKISTAN, BANGLADESH**

Prof. Diego Abenante  
10 settembre 2025



L'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti nel 2017 ha rappresentato un punto di svolta in Afghanistan

Nell'agosto 2017 Trump ha presentato la sua piattaforma politica per l'Afghanistan

Presentata come un cambiamento radicale rispetto alla strategia seguita da Obama



In realtà, lo fu solo in parte; infatti, molti punti chiave del documento facevano già parte della strategia di Obama:

La conferma della missione militare statunitense

La «doppia natura» della missione: combattere gli insorti e addestrare le Forze di Difesa e Sicurezza afgane (ADSF)

La combinazione della minaccia militare al negoziato «a guida afgana»



Questa agenda segnava un cambiamento rispetto a quanto Trump aveva dichiarato in campagna elettorale

Infatti, durante la campagna presidenziale Trump aveva promesso che avrebbe ritirato le truppe

Spiegò che i suoi consiglieri militari lo avevano convinto che «il ritiro avrebbe creato un vuoto che i terroristi, compresi ISIS e Al-Qaeda, avrebbero immediatamente riempito»



Pur nella sostanziale continuità, la strategia di Trump conteneva anche alcuni elementi di novità:

L'esclusione di una scadenza fissa per il ritiro degli Stati Uniti

Una pressione più forte sul Pakistan affinché rinunciasse al suo legame con i Talebani

Una maggiore enfasi sullo sforzo militare piuttosto che sullo *state-building*



Sul Pakistan, Trump criticava duramente Islamabad per aver dato «rifugio sicuro ad agenti del caos, della violenza e del terrore»

I toni di Trump furono probabilmente i più duri uditi a Washington negli ultimi anni

Trump emise una sorta di ultimatum a Islamabad:

«Mentre (gli Stati Uniti hanno) pagato al Pakistan miliardi e miliardi di dollari, allo stesso tempo essi ospitano i terroristi stessi che noi combattiamo... Ma questo dovrà cambiare, e dovrà cambiare immediatamente»





Non che la pressione americana verso il Pakistan fosse un fatto del tutto nuovo

Già nel 2010 la *Policy Review* dell'amministrazione Obama aveva richiamato l'attenzione sulla criticità del ruolo del Pakistan

Pertanto, la dichiarazione perentoria di Trump secondo cui «non possiamo più restare in silenzio sui rifugi sicuri del Pakistan per le organizzazioni terroristiche» non era del tutto vera

Tuttavia, è innegabile che Trump abbia messo da parte i toni diplomatici sfumati delle precedenti amministrazioni



Alle parole di Trump seguirono presto esempi concreti della nuova linea

Già nel luglio 2017 gli Stati Uniti avevano deciso di sospendere un prestito militare di 800 milioni di dollari al Pakistan

In settembre furono bloccati ulteriori 255 milioni di dollari di aiuti militari



Una volta annunciate le linee della politica di Trump, le ragioni di soddisfazione per il governo afghano furono evidenti

Primo, per l'enfasi posta sull'impegno continuo degli Stati Uniti, e secondo, per le dure parole contro il Pakistan

Il presidente afghano Ashraf Ghani la definì una «svolta epocale»



Sul versante opposto, la pubblicazione della strategia americana suscitò indignazione a Islamabad

Le autorità civili e militari del Pakistan respinsero le accuse di non collaborare abbastanza nella lotta contro i Talebani

Il tono delle reazioni pakistane fu di amarezza per la mancata considerazione da parte degli Stati Uniti dell'alto prezzo pagato a causa del terrorismo



Nonostante gli sforzi del Segretario di Stato Tillerson, durante la sua visita in Pakistan nell'ottobre 2017, per spiegare la politica di Trump, le linee di fondo erano confermate

Gli Stati Uniti erano pronti a portare avanti la loro strategia contro i Talebani e Daesh senza contare sul Pakistan

Washington intendeva elaborare una strategia alternativa basata soprattutto sull'India

«Apprezziamo l'importante contributo dell'India alla stabilità in Afghanistan, ma... vogliamo che ci aiuti di più con l'Afghanistan, soprattutto nell'ambito dell'assistenza economica e dello sviluppo»



I toni aggressivi nei confronti del Pakistan hanno dato a Trump l'opportunità di segnare una certa discontinuità

Inoltre, il presidente degli Stati Uniti sembrava essere stato profondamente influenzato dall'orientamento dei suoi consiglieri militari di alto livello

Questi ultimi erano diventati sempre più impazienti nei confronti di Islamabad



Si poteva anche notare un'enfasi sulla semplificazione della politica estera

Il desiderio di rompere con le complessità diplomatiche e geopolitiche delle relazioni tra Washington e Islamabad sin dal 1947

Le stesse ragioni che hanno reso il Pakistan un alleato obbligatorio, se non del tutto attraente, degli Stati Uniti nel corso degli anni



Qui, Trump ha mostrato tutta la sua impazienza per i complicati dettagli delle relazioni politiche nell'Asia meridionale

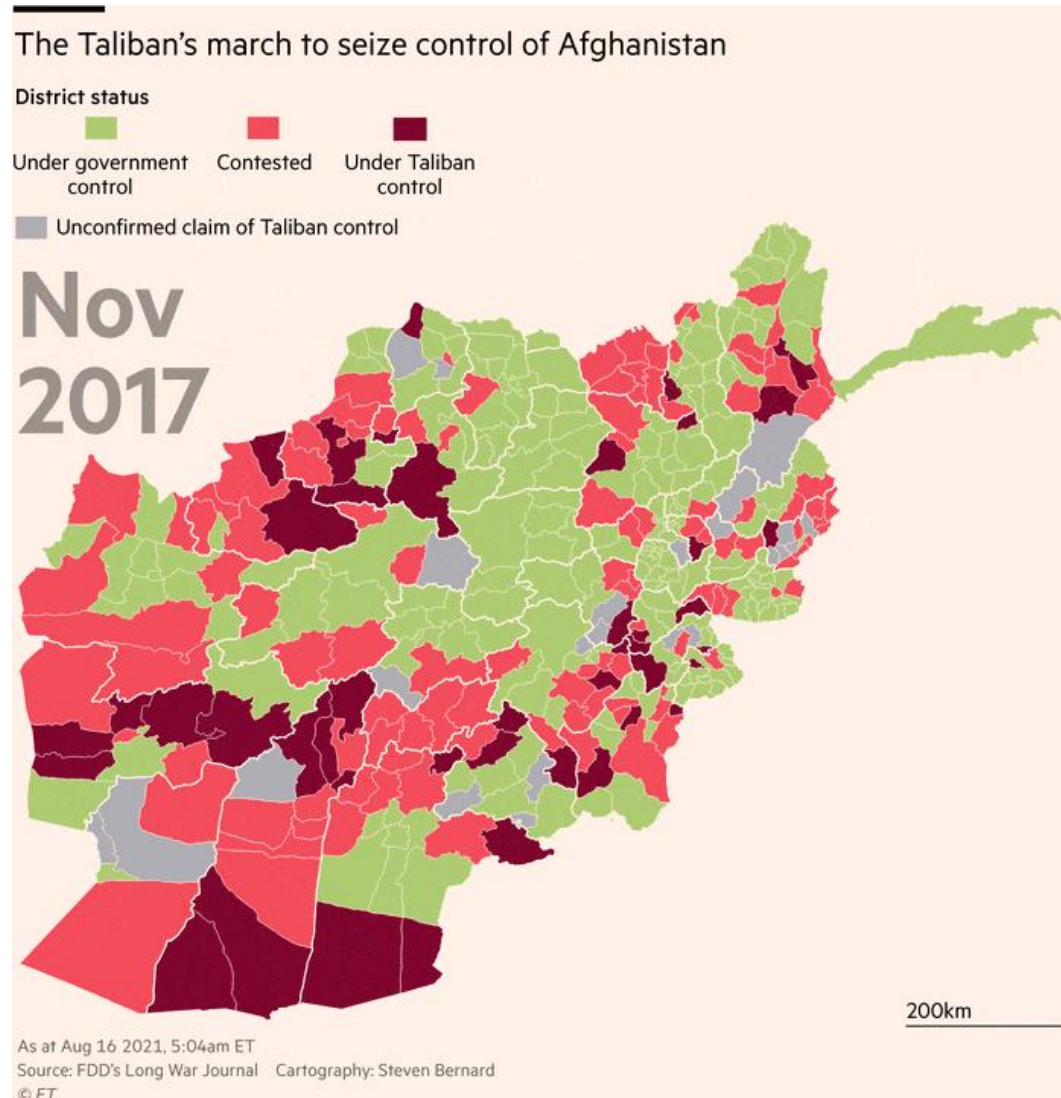
Sembrava riluttante a riconoscere il legame esistente tra la politica del Pakistan nei confronti dell'Afghanistan e i suoi rapporti travagliati con l'India





In una prospettiva a lungo termine e nel contesto regionale, la strategia di Trump è apparsa ancora più pericolosa

Il rischio era l'isolamento politico del Pakistan tra Afghanistan e India



Tutto ciò è avvenuto in un contesto di crescente minaccia talebana

L'area del Paese sotto il pieno controllo governativo è costantemente diminuita durante il periodo


La percentuale totale dei distretti controllati o contesi dagli insorti ha raggiunto il 56,3% nel 2019



Particolare impressione ha suscitato l'apparente facilità con cui i Taliban sono riusciti a colpire in quella che doveva essere la zona più protetta della capitale

Nel maggio 2017 un attentato nella zona diplomatica di Kabul, con un camion carico di esplosivo, ha causato 150 vittime

Questi eventi hanno anche dimostrato l'inefficacia delle varie iniziative di pace



La maggior parte di questa frustrazione è stata rivolta da Washington e Kabul a Islamabad, accusata di aver dato rifugio e sostegno ai talebani afgani

Tuttavia, è possibile affermare che Kabul – e Washington – hanno sopravvalutato la capacità del Pakistan di controllare i Taliban



In realtà, le relazioni tra i Taliban e il Pakistan (o la sua intelligence militare, ISI) sono state molto più complesse

Ci sono sempre stati settori dei settori dei Taliban più vicini al Pakistan e altri più ostili alla politica di Islamabad



Nel corso degli anni, diversi comandanti Taliban hanno trasferito le famiglie dal Pakistan al Qatar o ad altri paesi del Golfo, per essere meno vulnerabili alle pressioni di Islamabad

È anche con questo obiettivo in mente che nel 2013 i Taliban hanno aperto il loro ufficio politico in Qatar



Nel corso del 2018 è diventato sempre più chiaro che Washington intendeva raggiungere un accordo di pace con i Taliban per ritirare le truppe il prima possibile

Nel luglio 2018 gli Stati Uniti hanno organizzato tre round di colloqui tra rappresentanti americani e Taliban



Il processo è stato accompagnato fin dall'inizio da un notevole scetticismo da parte degli osservatori indipendenti

Lo specialista dell'area Barnett Rubin suggerì che molto probabilmente gli Stati Uniti si sarebbero ritirati con una sorta di accordo «lasciando la regione con una sfida che è mal preparata ad affrontare»





I seguenti eventi avrebbero confermato questa visione pessimistica

Gli Stati Uniti e i Taliban hanno concluso un accordo il 29 febbraio 2020, senza il governo afghano

In base all'accordo, gli Stati Uniti e la NATO avrebbero ritirato le loro truppe entro 14 mesi

Washington avrebbe revocato le sanzioni contro i Taliban e avrebbe collaborato con le Nazioni Unite per revocare le proprie sanzioni



Tuttavia, l'accordo ha presto mostrato la sua debolezza

In primo luogo, i Taliban hanno continuato gli attacchi contro le forze afgane

In secondo luogo, l'esclusione di Kabul dall'accordo si è presto rivelata il problema principale




In questa situazione di incertezza, l'elezione di Biden nel gennaio 2021 non ha migliorato lo scenario come molti si sarebbero aspettati

Il fatto che Biden non abbia formalmente dichiarato una politica sull'Asia meridionale ha contribuito ad aumentare l'ambiguità esistente



Nel marzo 2021, il Segretario di Stato Antony Blinken ha inviato una lettera al Presidente Ghani proponendo nuovi passi avanti nelle iniziative di pace

La lettera, scritta con un tono piuttosto "assertivo", ha dimostrato la difficoltà di Washington nel decidere sul ritiro, di fronte ai progressi militari dei Taliban



Nell'aprile 2021, l'amministrazione Biden ha posticipato il ritiro delle truppe statunitensi da maggio al 31 agosto, ma non ha revocato la decisione

L'incertezza politica è stata accompagnata da una forte offensiva da parte dei Taliban



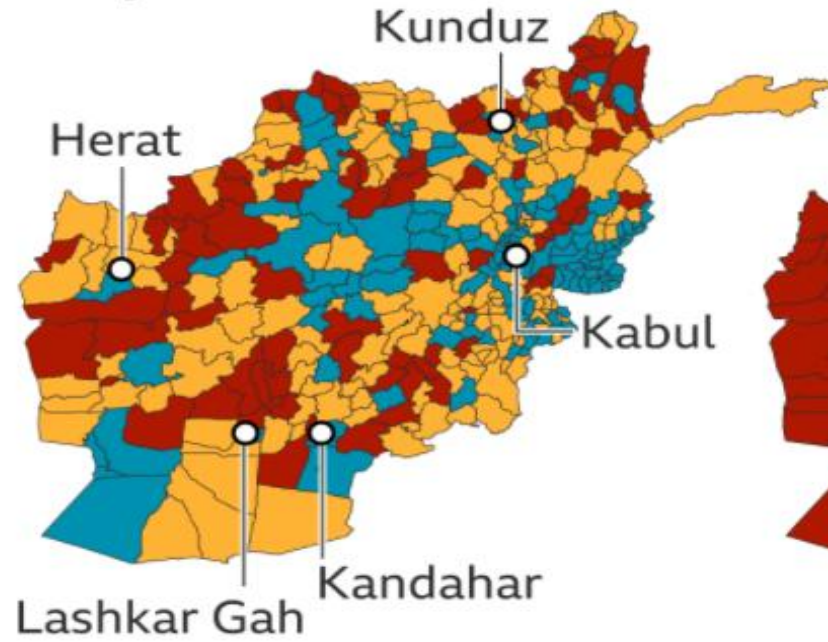
Due fasi chiave dell'offensiva talebana

Tra maggio e luglio, i Taliban hanno gradualmente guadagnato territorio

Poi, a metà agosto, ci sarà la capitolazione di Kabul e la resa del governo

Il 15 agosto, Ghani, il suo staff e la sua famiglia hanno lasciato Kabul e si sono rifugiati negli Emirati Arabi Uniti

9 July



Contested

167

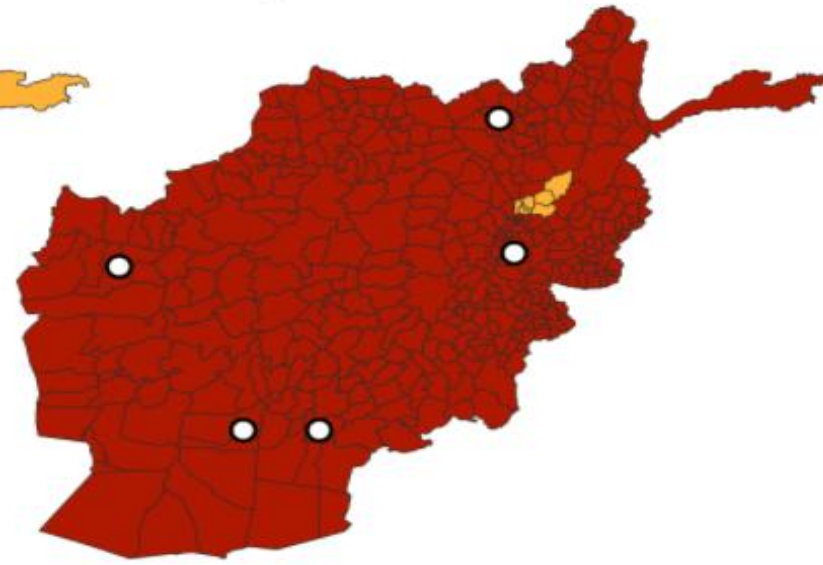
Government

141

Taliban control

90

16 August



7

0

391




L'abilità dei Taliban sul campo di battaglia non si è però tradotta in una capacità paragonabile di governare il Paese

La reazione internazionale alla presa del potere da parte dei Taliban è stata il congelamento della maggior parte degli aiuti internazionali e dei beni della Banca Centrale di Kabul all'estero

Il Tesoro degli Stati Uniti ha congelato circa 9 miliardi di dollari di riserve della banca centrale afghana

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha sospeso l'accesso dell'Afghanistan al sostegno finanziario





Dicembre 2021: il Coordinatore degli aiuti di emergenza delle Nazioni Unite ha definito l'economia afghana in "caduta libera"

Il FMI ha stimato che l'economia afghana si sarebbe contratta del 30% nel 2021



La politica di discriminazione contro le donne si è intensificata tra la fine del 2022 e il 2023

Il 23 marzo 2022, contraddicendo le proprie precedenti dichiarazioni, i Taliban hanno annunciato l'esclusione delle ragazze dalle scuole oltre la sesta elementare

A ciò seguirà anche l'esclusione dalle università (21 dicembre)

Il passo successivo è stato il divieto per il personale femminile delle ONG di lavorare (24 dicembre)



La politica dei Taliban nei confronti delle donne ha evidenziato l'incertezza degli attori occidentali

Il dilemma dopo il 2021 è quale politica adottare nei confronti di un Paese ideologicamente ostile senza sacrificare la popolazione



Il 16 febbraio 2023, l'ONU ha lanciato un appello ai Paesi donatori per un programma di assistenza da 4,6 miliardi di dollari

Tuttavia, la risposta è stata tiepida

L'assistenza finanziaria al regime talebano è, per ovvie ragioni, impopolare presso l'elettorato dei Paesi occidentali



Gli effetti sull'economia afghana sono stati disastrosi

Il numero di nuovi disoccupati dall'agosto 2021 è stato stimato in 900.000 persone

L'inflazione è passata dal 2,5% del 2021 al 15,5% a metà del 2022

I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati in media del 22,7%

Anche le importazioni dal Pakistan (principale partner commerciale) alla fine del 2022 erano inferiori del 54% rispetto al 2021




Il ritorno dei Taliban ha avuto anche importanti implicazioni a livello internazionale

Potenze regionali come Cina, Pakistan e Russia hanno visto aumentare significativamente la loro influenza


Tuttavia, per questi stati il ritorno dei Taliban ha anche suscitato il timore che l'Afghanistan potesse tornare ad essere un rifugio per le organizzazioni terroristiche

Il paese che è stato certamente più danneggiato dalla rinascita dei Taliban è l'India



Tra i vicini regionali dell'Afghanistan, il Pakistan è stato quello che ha accolto i Taliban con più entusiasmo

Il 16 agosto il primo ministro pakistano Imran Khan ha dichiarato che gli afghani avevano finalmente «rotto le catene della schiavitù»



A livello regionale, il Pakistan ha svolto un ruolo chiave nel facilitare la creazione di un nuovo forum per le consultazioni a livello di ministri degli Esteri tra i paesi vicini all'Afghanistan


Il gruppo comprende Cina, Iran, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Pakistan






Nel novembre 2021, il Pakistan ha ospitato un incontro della Troika Plus a Islamabad, che, oltre a Pakistan e Stati Uniti, include Russia e Cina

La Troika ha incontrato alti funzionari dei Taliban e ha concordato di «continuare un impegno concreto con i Taliban per incoraggiare l'attuazione di politiche moderate e prudenti che possano contribuire a raggiungere un Afghanistan stabile e prospero il prima possibile»



L'incontro ha ribadito l'appello ai Taliban affinché "adottino misure per formare un governo inclusivo e rappresentativo che rispetti i diritti di tutti gli afghani e garantisca la parità di diritti delle donne..."

Tuttavia, le prove dimostrano che la capacità del Pakistan di influenzare la politica dei Taliban è più limitata di quanto si pensasse



Allo stesso tempo, sin dal luglio 2021 sono emersi segnali di come l'instabilità possa estendersi al Pakistan, con un attacco presumibilmente dai Taliban pakistani

L'attacco ha preso di mira il progetto idroelettrico di Dasu nel Khyber Pakhtunkhwa, prendendo di mira lavoratori cinesi



L'attacco agli interessi cinesi in Pakistan ha incarnato i rischi che l'instabilità in Afghanistan potrebbe comportare per gli interessi della Cina nella regione

Dal 2022, il Pakistan ha assistito a un aumento degli attacchi su piccola scala contro personale governativo dopo la rottura dei colloqui tra il governo e il Tehreek-e-Taliban Pakistan



Da parte sua, la Cina si è mossa con molta cautela nei confronti dell'Afghanistan

Pechino ha dichiarato che qualsiasi forma di assistenza economica sarà necessariamente legata alle garanzie fornite dalla nuova leadership di Kabul sulla tutela degli interessi di sicurezza della Cina



Per quanto riguarda il Pakistan, Pechino e Islamabad hanno coordinato attentamente i loro programmi sull'Afghanistan

I due paesi condividono preoccupazioni simili riguardo alla potenziale instabilità derivante dall'Afghanistan

Entrambe sono concentrate sulla protezione degli investimenti nell'ambito del CPEC (Corridoio Economico Cina-Pakistan)

